

SPAZIO SUPPLEMENTARE RISERVATO ALLA CORRISPONDENZA

Caro papà. Ora che so scriverti ti mando tanti baci e auguri. Vieni a casa presto, ti voglio tanto bene baci tuo Emma

P.O.W. 18962

immagini da una storia unica come tante altre

EMILY SPENSER

*"La storia degli uomini sulla terra fin dall'alba dei tempi
si può riassumere in parole infinitamente evocative:
"Nacquero, soffrirono, morirono". E tuttavia, che
grande racconto!"* *Joseph Conrad , 1913*



“Gli alberi della memoria” a Zonderwater
Il numero 31 è in ricordo di Luigi Pederzoli

www.zonderwater.com

ROAD MAP OF THE P.O.W. N° 18469 - E.M.C.

SERG. MAGGIORE DI FANTERIA - FATTO PRIGIONIERO IL
 GIUGNO 1941 A GIMMA-CALLA E SIDAMA-A.S.I. ETIOPIA -
 TRASFERITO A BERBERA (SOMALIA) PER L'IMBARCO VERSO
 MOMBASA (KENIA) ASSEGNATO AL CAMPO
 P.O.W. DI NAIWASHA - N. 352 - ALTRI CAMPI:
 ELDORET - NAIMUCHI - INGIU (UGANDA) - E
 NIERI, DOVE MORI IL DUCA AMEDEO D'AROSTA
 E IVI SEPOLTO NEL CIMITERO DEL CAMPO -
 DICEMBRE 1943 - PER NON COLLABORAZIONISMO
 AL GOVERNO DEL GEN. BAZZANO, VENNI TRASFE-
 RITO IN SUD AFRICA - SBARCATO A DURBAN
 (NATAL) E ASSEGNATO AL CAMPO PROVVISORIO
 DI PIETERMARITZBURG (CAPITALE DI NATAL - 2000)
 DOPO LA PERMANENZA DI CIRCA UN ANNO
 VENNI TRASFERITO AL "MEGA CAMPO" DI
 ZONDERWATER - (TRANSVAAL) DOVE FINI
 LA PRIGIONIA CON IL RIMPATRIO A
 1947 - NAPOLI NEL GENNAIO 1947 -

MARCELLINO M. Luigi Deplenzoni

Biografia Cronologica periodo guerra e prigionia

Serg.Magg. **LUIGI PEDERZOLI**
P.O.W. 18962

- 1914** nasce il 30 Giugno a **Gattatico** (Reggio Emilia) in una famiglia di contadini, primo maschio dopo 4 figlie femmine.
- 1918** muore la madre di "influenza spagnola" insieme all'ultimo nato, Ennio. Anche Luigi è colpito dall'epidemia, come altri familiari, ma sopravvivono. La perdita della madre lo segnerà per tutta la vita.
- 1919** il padre si risposa; dal nuovo matrimonio nasceranno altri 5 figli.
- 1924** viene mandato a **Bergamo** presso parenti e internato nel Collegio Sant'Alessandro dal quale scapperà più di una volta nel corso di 8 anni. Studia con profitto, ma i rapporti con il padre e la nuova famiglia peggiorano.
- 1932** inizia il servizio di leva nel **68° Regg.Fanteria "Palermo"** di stanza a **Novara**
- 1933** le marce e i campi si susseguono: **Torino, Alba, Val d'Aosta**
- 1934** viene nominato Caporale, poi Caporal Maggiore e quindi Sergente. A fine anno arriva il congedo.
- 1935** non trova lavoro e di fronte alla prospettiva di tornare dal padre e lavorare nei campi, si arruola per l'**Africa Orientale**. Viene assegnato al 70° Battaglione Complementare A.O. 1° Compagnia e inizia l'addestramento in Lombardia. Ad agosto incontra Barbara che diventerà lo scopo della sua esistenza; la famiglia di lei osteggia questa unione che considera impari e il loro sarà un fidanzamento clandestino fatto solo di lunghe lettere e brevi incontri.
- 1936** Presta servizio a **Cortona**, poi a **Sabaudia**, per l'addestramento truppe, quindi a **Littoria** e a **Roma**
- 11 ottobre a **Napoli** viene imbarcato sul "Toscana" per l'A.O.
 - 18 ottobre sbarca a **Massaua** e viene arruolato nel 225° Mitraglieri Coloniali
 - novembre, a **Mogadiscio** al Comando Tappa Nazionale 81° Fanteria
 - dicembre, nel Reparto Autonomo Nazionale 2° Compagnia distaccata a **Neghelli**, destinazione **Galla e Sidamo**.
- 1937** Seguono le spedizioni di ricognizione del territorio per la costruzione di strade e ponti: **Uondo, Neghelli, Bitatta, Irgalem, Giabassire, Sadè, Dolo, Agheremarian, Jade, Gondar**
- Viene trasferito a **Gimma**, Governo del Galla e Sidamo, Colonna "Gen.Geloso"
- l'8 novembre è promosso **Sergente Maggiore**.

1938 in marzo a Gimma sposa Barbara “per procura” sotto una tenda col cappellano militare e i commilitoni. Lei dirà “Sì” un mese dopo, il 21 aprile nella Basilica di **Treviglio**.

Si congeda e si impiega all’ **Ufficio Produzione e Lavoro**.

Prepara la casa in attesa della moglie.

1939 la moglie lo raggiunge a Gimma. Inizia una nuova vita, finalmente ha una sua famiglia.

1940 a maggio viene richiamato alle armi per mobilitazione a dicembre nasce il figlio Ennio

1941 21 giugno viene fatto prigioniero dagli Inglesi e portato al campo di raccolta “Corse” di **Addis Abeba**.

La moglie e il figlio vengono internati due mesi dopo nel campo di **Diredaau** da dove saranno rimpatriati più di un anno dopo.

Diventa il **P.O.W.** n. **18962** e per lui inizia il lungo calvario dei Campi di prigionia e delle estenuanti trasferte.

Da Addis Abeba viene trasferito a **Berbera** (Somalia) per l’imbarco verso **Mombasa** (Kenia) e assegnato al primo Campo, il n.352 di **Naivasha**

poi seguiranno i Campi di

- **Eldoret**
- **Nainuchi**
- **Jingia** (Uganda)
- **Nyeri**
- **Kilindini**


1943 a dicembre, per “non collaborazionismo”, viene trasferito in **Sud Africa**; imbarcato sulla nave **S/S Salween** il 16.01.44, arriva a **Durban** il 23.1.44 e assegnato al Campo provvisorio di **Pietermaritzburg** dove rimane un anno nella “gabbia” n.6.

1944 viene trasferito nel “mega campo” di **ZONDERWATER** dove trova buone condizioni e un trattamento umanitario. Studia lingue e consegue il diploma superiore di lingua inglese.

1946 - 18 dicembre lascia ZW e sulla nave “**Medina Victory**” rientra in Italia

1947 - 3 gennaio sbarca a **Napoli**. Viene sottoposto a interrogatorio presso il Centro Alloggio di SanMartino; il relativo verbale non verrà mai ritrovato.

La prigionia è finita. Per lui la vita comincia ora. Sarà lunga e felice



1971 - 4 dicembre gli viene conferita la "Croce al Merito di Guerra" per le operazioni nel periodo bellico 1940-43 - brevetto n.3462 e il titolo onorifico di Maresciallo

Si conservano in archivio :

rif. anni **1934 - 1939** - n. 300 fotografie
- n. 420 lettere

rif. anni **1941 - 1947** - n. 320 lettere
12 quaderni di inglese, francese, tedesco, spagnolo
12 libri in lingua inglese

Un viaggio, un progetto di vita....

“La Serenissima,,
CASA DI VENDITA A RATE

CASELLA POSTALE N. 880
U.P.E. Milano N. 98364

Milano, li 22-2-34
VIA TRODISO, 11
Telefono 38128

FATTURA N. 1362

Sig. *Sag. Federico Luigi*
68^a Mantova Comp. 3^a Novara

per quanto appresso vendutoVi a mezzo il Sig. *Fabrizio*
alle condizioni generali e speciali, di cui contratto N. *1362* da V. S. sottoscritto; che a tergo Vi riassumiamo.

Bollo *0,50*

Merce *Macchina fot. Agfa con accessori e accessori in pelle N° 0135*

TOTALE L. *250,00*

CONDIZIONI DI PAGAMENTO

In contanti L.				
Rata Gennaio				
Rata Febbraio				
Rata Marzo <i>1^a</i>		<i>35,00</i>		
Rata Aprile <i>✓</i>		<i>35,-</i>		
Rata Maggio <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Giugno <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Luglio <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Agosto <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Settembre <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Ottobre <i>✓</i>		<i>30,-</i>		
Rata Novembre				
Rata Dicembre				

Conte postali autorizzati

La rimessa Jussieu viene effettuata nei giorni del 1° giorno dopo la scadenza e dovranno essere indicati:
“LA SERENISSIMA” - Casella Postale N. 880 - Milano.
SI PREGA CITARE IL NUMERO DELLA FATTURA A CUI SI RIFERISCE LA RIMESSA.

Fattura d'acquisto della macchina fotografica con la quale Luigi documentò il servizio militare e la sua avventura africana.

Le fotografie, insieme alle lettere, formano la maggior parte dei ricordi lasciati in memoria. Il diario che scrisse durante la prigionia nei campi del Kenya, gli fu confiscato durante uno dei tanti trasferimenti.



Sul "Toscana" da Napoli 25.10.1936 a Mogadiscio 16.11.1936

"Ricordo del famigerato Toscana. Riposo dei fanti nell'ora pomeridiana in coperta. A destra in alto dove conduce la scaletta, trovasi quella che fu la nostra casa per 24 giorni."

IL VIAGGIO





Massaua 18.11.1936 -Nave ospedaliera "Heloan" vista dal "Toscana"



Dest. n. 2 Gallae Sidamo -

Il mittente scriva nello spazio seguente il suo preciso indirizzo (cognome, nome, grado ed ogni altra indicazione) attenendosi alle istruzioni ricevute dal proprio comando.

Prezente

Pedersoli Luigi

Comando Deposito

Gruppo Indigeno

Magazzino Somalis

(Dest. 212 Sidamo)



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE
AFRICA ORIENTALE



Falci,
Bergamo

Via Bussone 11

Famiglia di piano

Alla Partita

Falci,
Bergamo



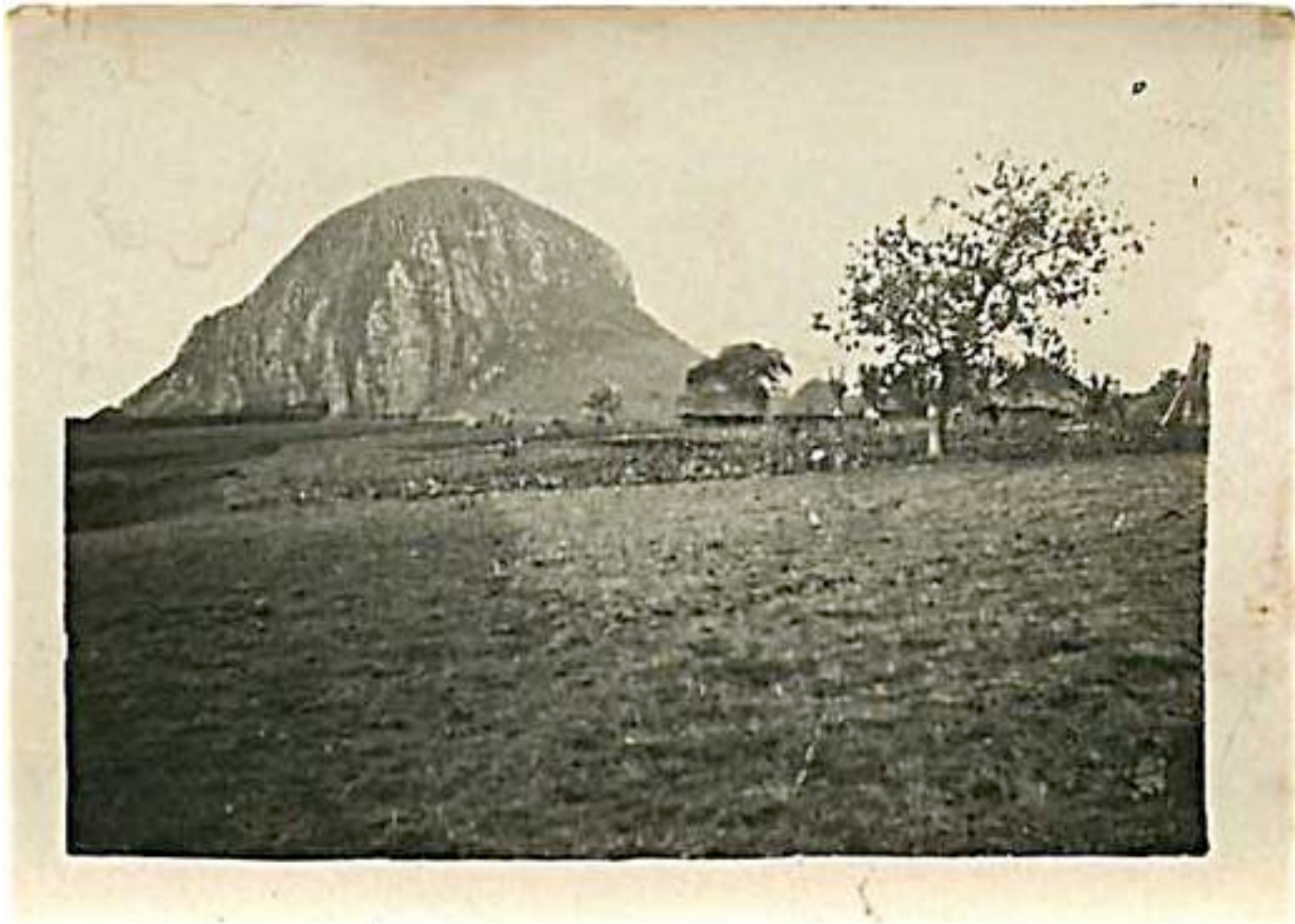


5-11-1956
 Sempre ricordandola
 con profonda stima,
 Vi ringrazio cordialmente il
 mio lontano, ma
 cordiale saluto.
 Pedersoli



5-12-1956
 Neohelli
 Sempre ricordando
 con profonda stima,
 Vi ringrazio cordialmente
 il mio lontano, ma
 cordiale saluto.
 Pedersoli

ETIOPIA
GALLA E SIDAMO



Dicembre 1936



*“Pausa caffè con l’amico
Dino”*

(Luigi è a sinistra)



Dubat cammellati



GIMMA colonna in marcia



UONDO Ospedale Militare





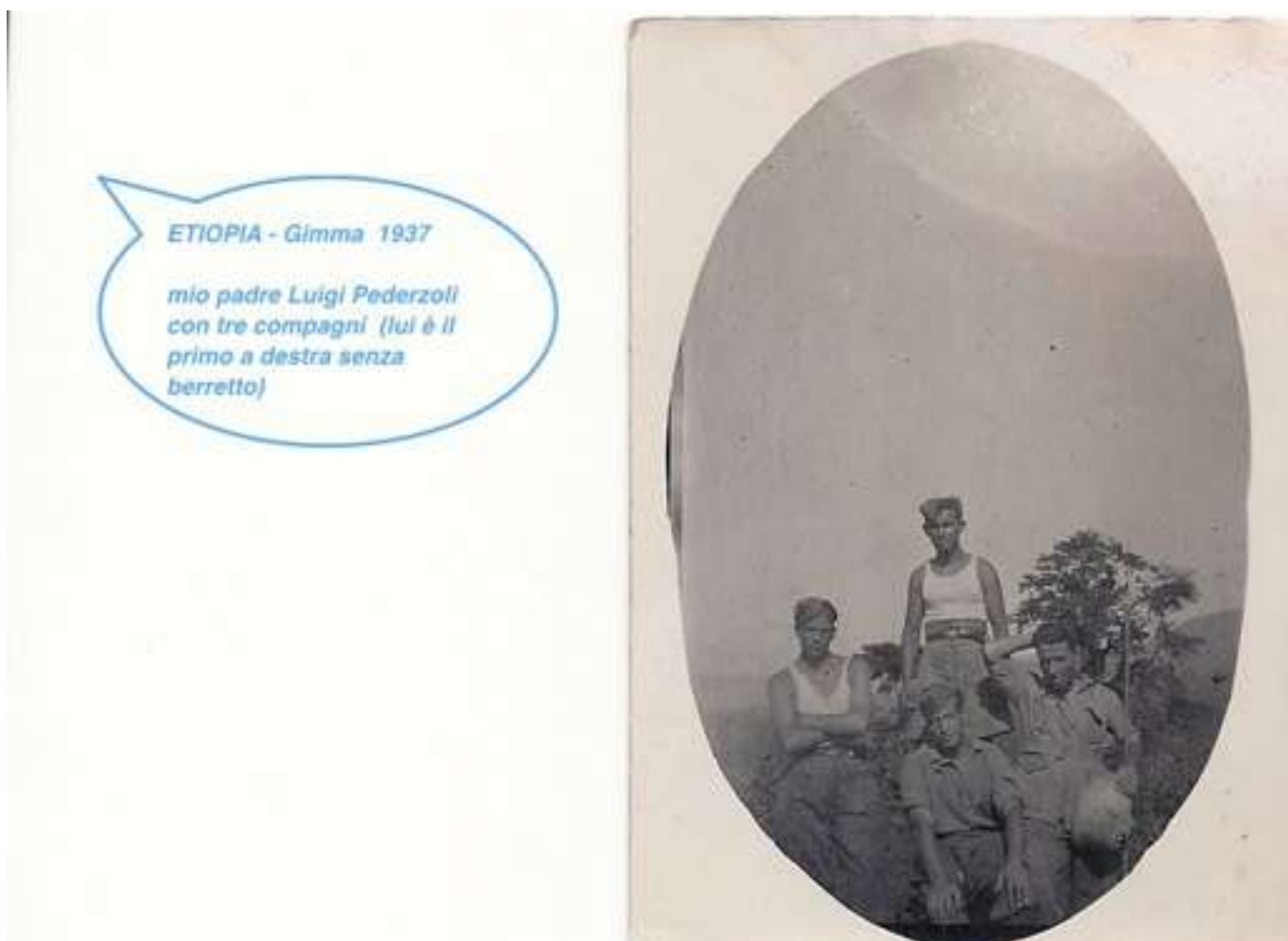
UONDO Pranzo di Pasqua 1937

Al termine di un'azione presso il Lago Shala, i militari sentirono un pianto. Ispezionarono il campo e in mezzo all'alta vegetazione trovarono un bambino, scampato ai proiettili grazie alla sua bassa statura. Lo presero con loro e lo chiamarono Fortunato Sciala. Venne poi affidato alla Missione della Consolata di Addis Abeba.

Nella foto: Fortunato in braccio a un soldato; Luigi è il secondo di fronte.



Chiesa di San Giorgio



ETIOPIA - Gimma 1937
mio padre Luigi Pederzoli
con tre compagni (lui è il
primo a destra senza
berretto)



Addis. Ababa 22 maggio 1937
ore 16-

Da ieri sera mi trovo ospite delle
Cabinole. Ho fatto un buon viaggio e abbastanza celere. qui non piove
come a Gondar qui. La un clima mite e molto buono. però le belle
lussureggianti vegetazioni di Gondar non le ho trovate più. dopo
Fisera manna, da dove si inizia il giorno 13 un mucchio di pioggia (19.15)
ho trovato di nuovo la foresta. Invece anche, però non trovo caldo
abbiamo continuato per più di mezzo secolo la il lago. qui è
molto grande. Da Gondar Fisera manna due giorni 80 km. da Fisera
manna Addis. Ababa due giorni 300 km!!! Le strade dei laghi sono
a maggio sulla strada di Addis. Ababa così 80 km da
la capitale. sino alla città di Addis. Ababa coltivate. nelle
città parco di certe piante che sono proprio una città
facilissima ma che si può dire. noi non combattiamo nel nostro
stomaco. Vi sono certe specie di piante. parco in natura. la storia
che in parte tutte le città sono in alto nella collina. una
che di Addis. Ababa senza natura. Oggi ho visitato tutti i luoghi
più importanti. il Museo del teatro. il Museo di Geologia e
mineralogia ecc. ecc. - - Ho fatto anche molte spese e ho
perso molti soldi. per fortuna che Addis. Ababa la strada di
radio!!! Sei mi sono comprato una divisa un cappello. indumento
molto cosa necessaria che da molto tempo era desiderato.
Ora sei che mi vedo sistemato definitivamente a Addis. Ababa. sei
più tranquillo e da parte tuo amore mio buono?



“...così nasce il villaggio”
Luigi è il quinto da destra col braccio alzato

La mia missione
mi obbliga ad accamparmi
in un luogo deserto
per la mancanza di
acqua. Ho fatto
un tentativo di
scoprire se
c'è qualche
villaggio
vicino. Ho
scoperto un
villaggio
vicino.



“La colonna in marcia verso Uadara 4.1.1936”

La battaglia di Uadara fu combattuta nel gennaio del 1936. Forze etiopiche vennero sconfitte dal Reggimento “Lancieri di Aosta”, che subì notevoli perdite nell’azione.

Neghelli



Il Ghebbi



AGHEREMARIAN tucul



DOLO traghetto



Combattimento

GIABASSIRE



Postazione abissina



SADE'

Foresta di Sade'
Area 20 metri e sinistra
della strada era appostati
gli abisogni, ..

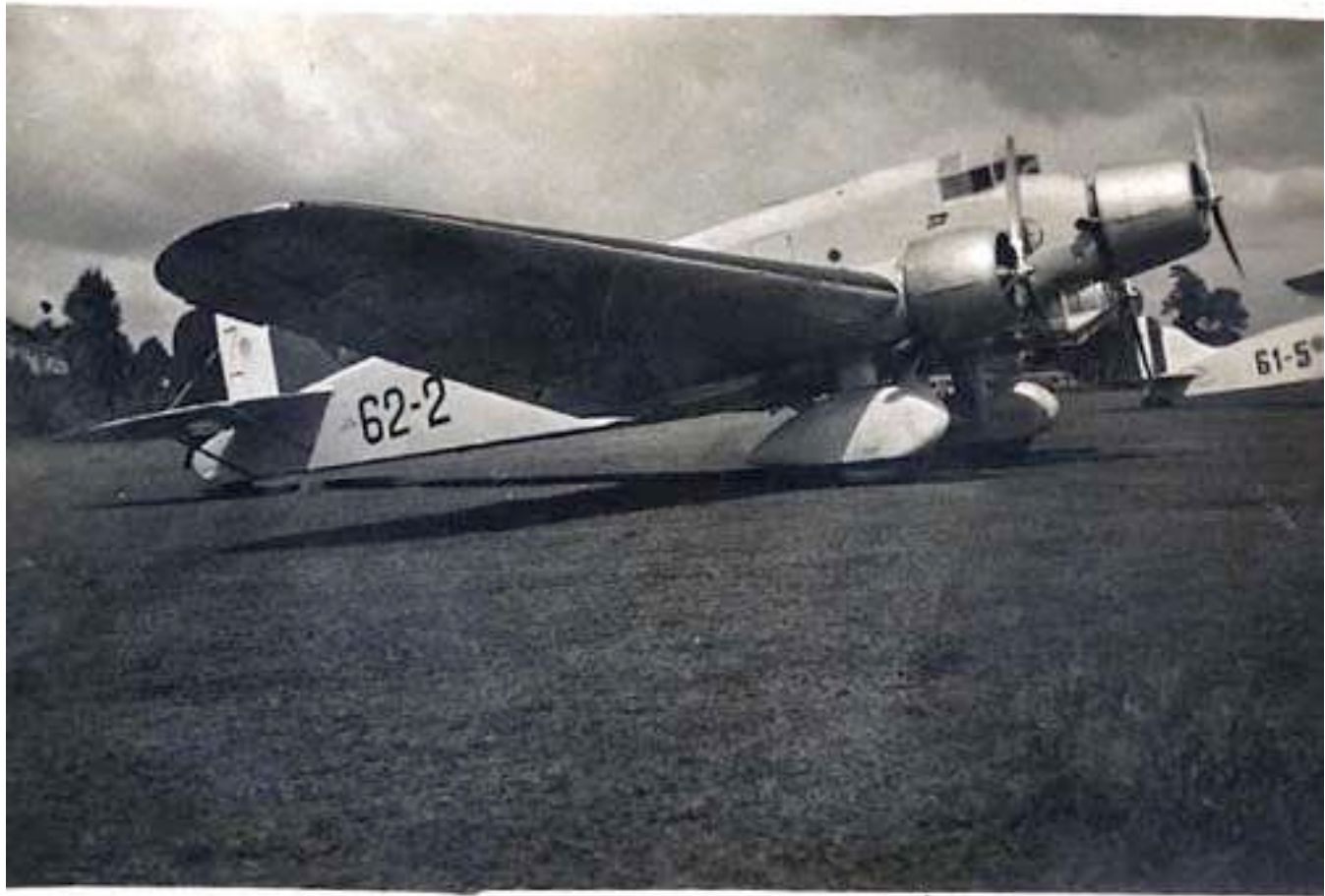


Guerriglieri

ADICCIO

Dubat accampati





Campos Aéreo
Joazeiro
24.3.1934
Um signore dell'aria!



IRGALEM



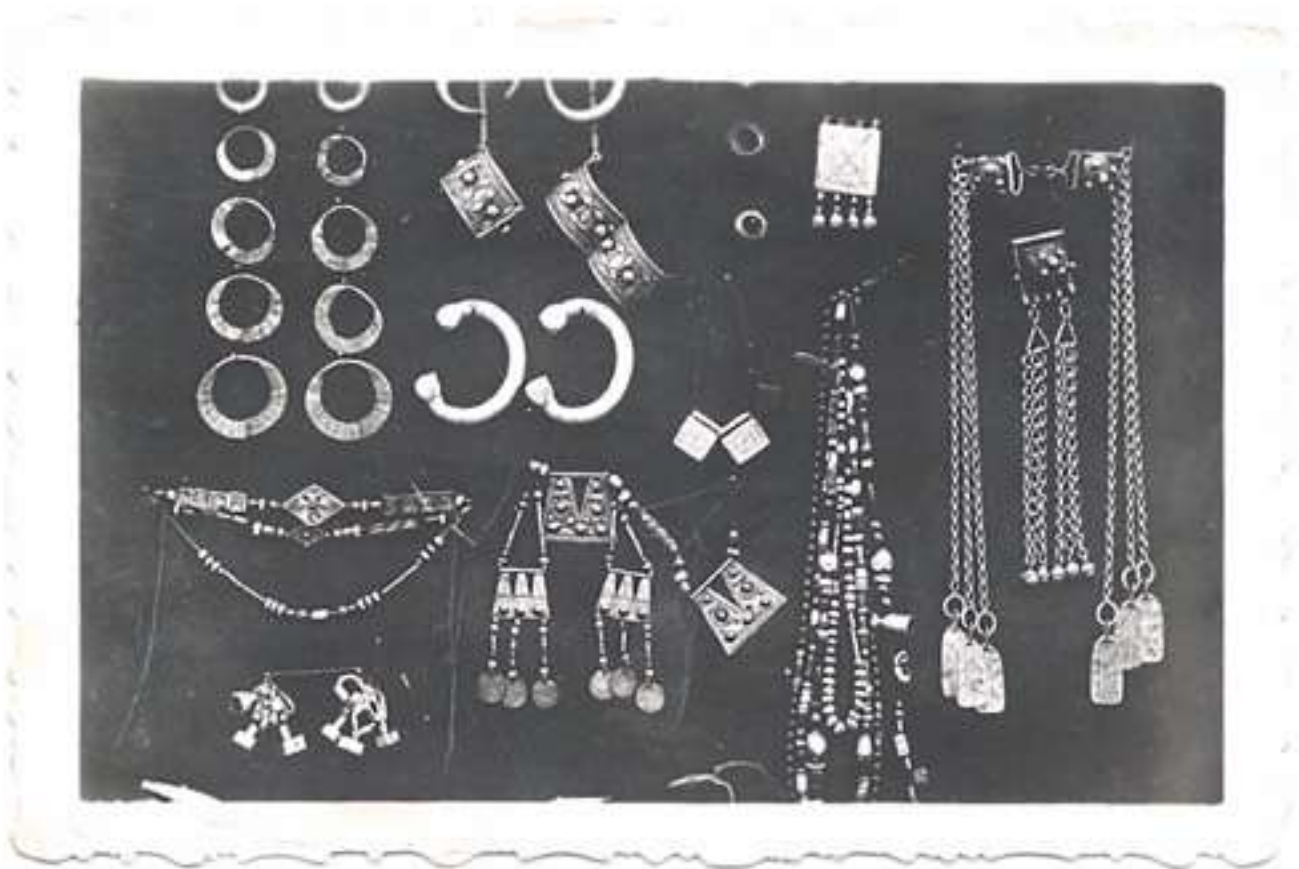
Dolo

CARRI ARMATI

Adiccio



Giovane donna Galla
Irgalem 1937





La corte
che fanno fare
i giovani. D'alte
alle loro bolle
ammirabili -
Syalam - 4-5-1937



GIMMA 6 Marzo 1938



Il lavoro, i colleghi.....1938
“UFFICIO PRODUZIONE LAVORO”



1938 IL MATRIMONIO

Finalmente il padre di Barbara (allora chiamata in famiglia col diminutivo di Rina) acconsente al fidanzamento e alle nozze, rispondendo alle lettere di Luigi.

Lei dice il suo "SI" il 21 Aprile a Treviglio, lui aveva già detto "SI" un mese prima a Gimma, sotto una tenda col cappellano militare e alcuni amici.

Carissimo signor Guido,
Rispondo forse un po' in ritardo al suo gradito scritto, ma ho da fare le mie feste occupazioni per il mio impiego e per la famiglia, primo con tutti che mi sono assenti. Sono con prima della mia ottanta sul mio stato in tutti le cose fatte e come se tutto fosse nella sua carriera. Non sono fatto per la professione non ho occupato ai miei debiti miei e mi. Per la mia Rina, una che ha sempre fatto, risentimenti, in questi anni ripeto con un'occupazione. Ma poi della mia vita e mi dispiace e la mia esplicita dichiarazione, sarebbe un'ottima cosa. Il tempo per aspettare a me, spero di finire tutto. Le dico in prima luogo che per quanto oltre a me, quella che mi ha detto di fare della mia vita in più che altro, mi ha permesso con la moglie Rina e la figlia, per il momento ho completamente ripreso che loro si conoscano che in questi casi, la loro abitudine non è stata quella con la famiglia da ambire, sarebbe stata un'ottima cosa di dire. Per la mia Rina, ho permesso e permesso tutto ciò che mi ha permesso di i miei fini, per la mia Rina e la mia Rina e la mia Rina. In merito poi alle mie dichiarazioni e intenzioni; io spero molto del bene della mia famiglia, non ho nessuna contrarietà se il dottore con il quale ho chiamato, non è altro per testimoniare il mio desiderio per il dottore della mia vita e della famiglia della mia vita che data la mia vita non è in fatto di niente, come per come ripeto, non sono stato con le mie aspirazioni e se non vuole il dottore se non ho che fare a parlarle della mia vita e della mia vita, raccomandando a lei come uomo come solo ed è la mia famiglia che tanto ha fatto di affetto e pochi giorni sono la mia vita e la mia vita, allora si ammira di me.

Gimma, li 14 agosto 1937/XV
Carissimo signor Guido,
perdona anzitutto se mi permetto di scriverte in questo modo, la mia pessima calligrafia le sarebbe proprio noiosa, rispondo alla sua graditissima lettera giunta oggi con il lancio della posta, così pure allo scritto della signora Anna.
Comprendo quanto le sia stato difficile occupare un poco del suo tempo molto ristretto alle mie parole, le sono grato di questa sua benevolenza e lo ringrazio sentitamente. Non ho mai dubitato del suo consenso alla mia unione con Rina, lo scritto di oggi lo conferma ricorrendo in me l'aver venire di sua figlia Rina, per me questo è non solo un grande onore ma anche una soddisfazione morale alla quale ho sempre pensato.
Mi rendo conto che le mie intenzioni sono state comprese nella loro vera aspirazione e realtà, creda pure signor Guido la mia contentezza nel sapere che oltre a Rina, anche loro mi hanno compreso e nutrono per me un sincero affetto. Quello che è stato nel passato, motivo di malintesi e dolorose conseguenze, è oggi da me completamente dimenticato, ora che ho il suo perdono e la sua stima è come se nulla fosse accaduto, non è giusto che la colpa sia tutta della signora Anna e di Rina, anch'io ne ho la mia buona parte, che come uomo dovevo prevenire, la mancata consapevolezza della situazione in cui mi trovavo va cercata forse nella mia giovane età, nonostante questo i miei sentimenti verso sua figlia sono sempre stati sinceri e puri.
La bontà d'animo di Rina non ha fatto che



21 Aprile 1938



Barbara arriverà in Africa un anno dopo il loro matrimonio per procura, nel giugno del 1939.



A bordo della Cristoforo Colombo



Dominica 6. 10. 14.

Sai oggi fu proprio una grande festa. Foto dello Stato? Su la risonanza tutti gli indigeni sono giunti da ogni parte della zona. Ma dei diversi giorni che con l'arrivo di uomini, accompagnatori nella piazza davanti alla residenza del Governatore. Quello mattino verso le 10 lo abbiamo visto nella piazza un soffitto, gualdi di dardat. erano carabini e cavalli ecc. — se sono venuti tutti e foto che lo fatto vedere che un momento suggestivo! S. E. G. solo è lungo alla festa come tutti gli in base di, durante i quali l'interprete ha tenuto tutti indigeni. Si fu la minima di due tubi di Cipriano de ordine del Neri. Per tutti gli indigeni furono caricati sugli autocarri e accompagnati a visitare i lavori che erano in corso nella città e fuori, facendo con accompagnatori come il poliziotto Giovanni Stelino sul punto in Africa per tornare la città ed il tempo. Anche a mezzogiorno è stato grande festa, cantando, ballando, come bambini, dolci ecc. — del resto anche gli altri giorni si manifestano con. Dopo pranzo sono uscite con Dina con abbiamo fatto diverse foto — poi abbiamo assistito alle partite di football — (colle) ed ora sono un altro

Fed. p. n. n. p. n. n.

Numero d'Ordine *909950*



MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Il Ministro per l'Africa Italiana

Visto il R. Decreto 2 luglio 1936-XVI, n. 1712, e successive modificazioni, che estendono l'applicazione delle norme riguardanti la concessione della croce al merito di guerra al personale che dal 3 ottobre 1935-XIII abbia preso parte ad operazioni militari in Africa Orientale;

Con suo Decreto in data 6 maggio 1939-XVII (v. n. 1014) (v. n. 1014) (v. n. 1014)
Ha conferito la

Croce al Merito di Guerra

al Sargente Maggiore di fanteria

Pederzoli Luigi

di Fioravante

Roma, addì 6 maggio 1939. Anno XVII

Il Ministro

[Signature]

13 2/3
N. d'ordine 312270

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA
R. GOVERNO DEI GALLA E DEI SIDAMA

*Il Serg. Maggiore di Fanteria
Pederzoli Luigi di Fioravante
è autorizzato a fregiarsi della medaglia
commemorativa con gladio romano per le
operazioni militari in Africa Orientale.
(R. Decreto 27 aprile 1936-XIV N. 1150)*

Roma li GIMMA, 28 ottobre 1938 XVI

PER DELEGA DI S.E.
IL MINISTRO
IL GOVERNATORE



[Handwritten signature]

LEVATE IN ALTO, LEGIONARI, LE INSEGNE,
IL FERRO E I CUORI A SALUTARE DOPO
QUINDICI SECOLI LA RIAPPARIZIONE DEL-
L'IMPERO SUI COLLI FATALI DI ROMA.

[Handwritten signature]

GIMMA 1940

Una casa, una famiglia.....





Barbara e Luigi - 2 Febbraio 1940 Gimma



Barbara con Cadir e Gabrè

.....un figlio

ARCHIDIOECESIS DE ADDIS ABEBA

Parocchia Latina Ss. Salvatoris
P. O. Box 633 - Addis Abeba

BAPTISMI TESTIMONIUM

Anno Domini 1940 die 22 mensis Decembris

ab infrascripto P. Grossi Francesco

baptizatus est Pedergoli Ennio Guido Pietro

natus die 1^o mensis Decembris anni 1940 loco Jimma

filii us Luigi (Raggio Emilia) et Cipriani Barbara (Ss. Maria)

degentium Jimma, Aethiopia

Patrinus fuit Paci Hippolito

Qui renatum(am) e fonte levavit per

Matrina, vero

Quae renatum(am) e fonte levavit per

Testimonium hoc conforme certificatur Reg. Bapt. B 4 No. 235

Conscriptumque a subscripto.

Nulla alia ednotatis.



PAROCHUS

Ennio Guidi

CO-CRISTI

Addis Abeba

Mod. 30 - Teleg. 1933-KXVI

INDICAZIONI DI URGENZA

Il presente documento ha valore di certificato di nascita e di attestazione del servizio militare. Le informazioni contenute in questo documento sono quelle risultanti dai registri di nascita e di morte e dalle dichiarazioni dei genitori. Il presente documento ha valore di certificato di nascita e di attestazione del servizio militare.

NUM. PAGELLE 2881



VIA E INDELEZIONI

Nato Ennio Vitti bene
Paci Luigi Pedergoli

Fatevi correntisti postali
PARAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL
REGNO - PER CORRENTISTI E PARAMENTI E LE RISCOSSIONI
GIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DA QUALSIASI TARIFFA

10 Giugno 1940 L'Italia entra in guerra.

Luigi veste di nuovo la divisa.

6 Aprile 1941 entrano in Addis Abeba le prime forze britanniche guidate dal generale Wetherall.

17 Maggio 1941 La resa in Etiopia.

A cinque anni esatti dall'ingresso di Badoglio in Addis Abeba, rientra nella propria capitale l'Imperatore d'Etiopia, Hailè Selassiè.

21 Giugno su ordine del Duca d'Aosta, Luigi si consegna agli Inglesi e viene portato al primo centro di raccolta, il campo **Corse** di Addis Abeba, dove diventa il **P.O.W. 18962**

A questo punto le fotografie sono finite, non ci sono più immagini scattate con la sua AGFA. D'ora in poi ci saranno solo parole scritte, quelle alla moglie nelle lettere che gli viene concesso di scrivere su appositi moduli di 24 righe, non più di due alla settimana.

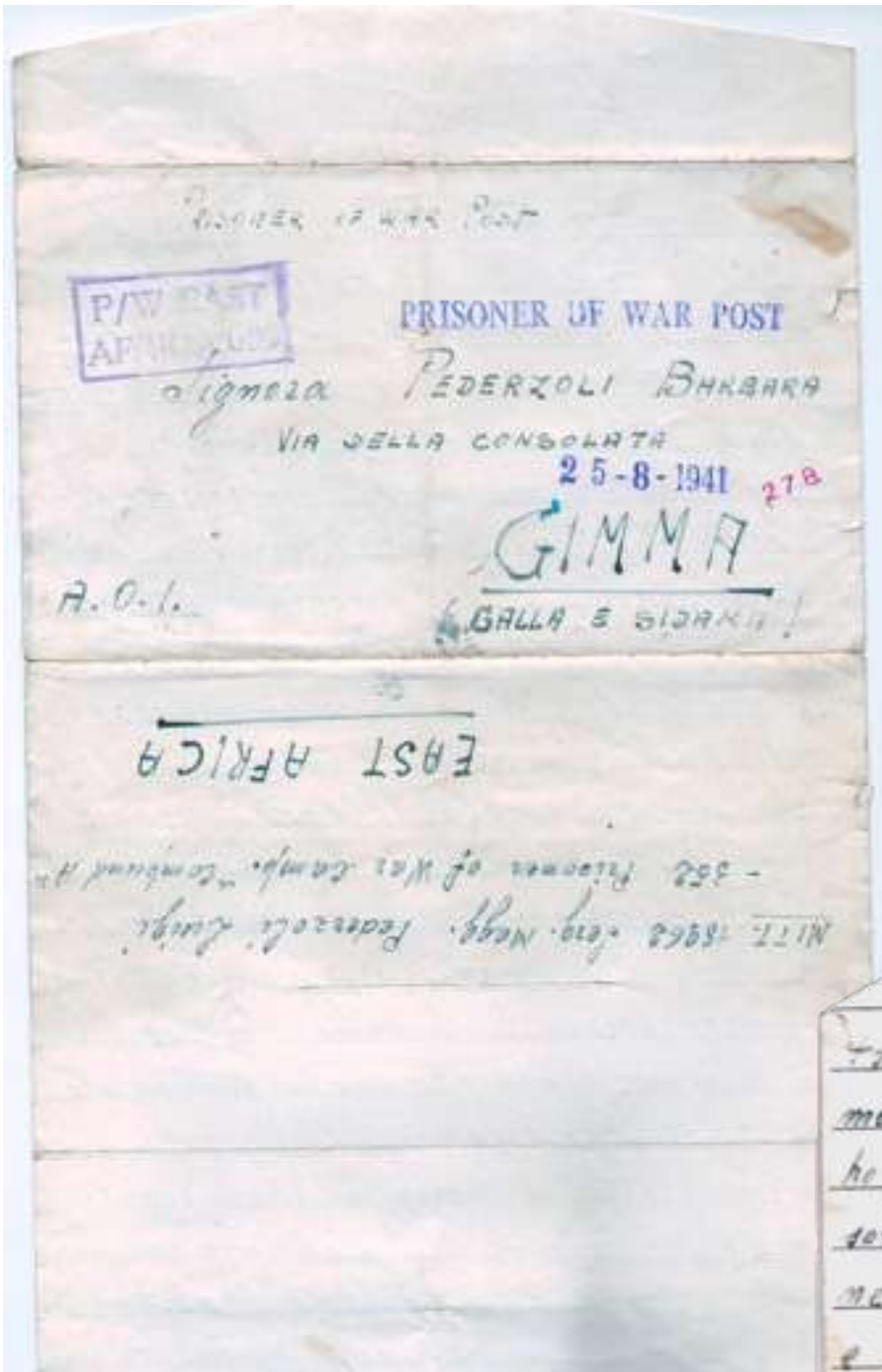
Prigioniero. Prigioniero Luigi
Primo centro di raccolta
Addis Abeba 29 Giugno 1941

Lara Pina

ieri mattina siamo partiti per Addis Abeba
dopo un buon viaggio. Quello che ti scrive prima
della partenza da Torino era il capitano G. G.
Speravo proprio di scriverti qui e purtroppo poi
ovviamente il viaggio per l'Etiopia e la Somalia.
E infine, confidando in notizie che ti
forniranno da Torino, temiamo purtroppo che
potrebbe essere. Noi giovani di molto probabile
avremo parlato (per te di sicuro).

Stanno tutti bene ed in servizio e recupero bene.
Il paese è bianco, bianco e così bianco.
Poco tempo a te e al mio fratello Carlo. Pochi
minuti in più a opera di ricambio con la famiglia
Talei ecc. ed in attesa di un'occasione di ritorno.
Quasi tutti sono a servizio. Pochi che mi ha
recato i tuoi saluti. Pochi i miei saluti e alla famiglia
Pochi alla signora Helene e tutti. Non si può non dire più
di una famiglia di amici e abbracci con tutti gli affetti. Tutti
una famiglia e tutti.

LA PRIGIONIA



Campo n. 352
NAIVASHA
(Kenya)

31 agosto 1941 -
Come ti dicevo nel telegramma dell'altro
giorno, sono giunto al campo di concentra-
mento definitivo. Da qui sono partito da Gimma
ho quasi sempre viaggiato solo a sera e
sono stato circa un mese. Ti ho scritto alcu-
ne cartoline, sono quante? Per favore presto
fammi sapere se sei ancora a Gimma.

se stai bene e se Ennio cresce bene. Lo
trovati ancora il latte? Penso che sarai
sempre con la famiglia Elhemi. E' sempre
a casa lui e l'anno fatto prigione civile?
Ti ho chiesto per telegramma circa tremila.
Vedi se puoi aiutarli per parole ed altre
informazioni presso il comando inglese hanno
qui mi hanno assicurato che si possono spe-
dere dai territori occupati dall'Impero.
Ordono per me e compagni che siamo tutti
senza soldi. Informa la famiglia Scalise, Ser-
cinella e Zema che siamo tutti bene. Scrivimi

“Primavera del 1941, Gimma (Addis Abeba) : erano molti gli Italiani che lavoravano nelle imprese e negli uffici della città. Avevano casa e famiglia. Allo scoppio della guerra, dovettero indossare di nuovo la divisa e di fatto "consegnarsi" agli Inglesi. L'alternativa era la fuga nel "bush", troppo pericoloso.

Le loro famiglie si ritrovarono sole in balia degli eventi. Le scorte alimentari si assottigliavano e le incursioni dei Boscimani erano all'ordine del giorno. Le donne con i bambini, gli anziani e i servitori di colore si barricarono a gruppi nelle case considerate più sicure, cercando di sopravvivere. La convinzione era che la guerra sarebbe finita presto, gli uomini sarebbero tornati e tutti avrebbero potuto tornare alle loro case, al loro lavoro. Non fu così, persero tutto: casa, mobili, lavoro, soldi, ricordi.

I civili vennero raccolti dopo alcuni mesi e concentrati a DireDaua, allora un campo di tende, dove le razioni di cibo erano così scarse che le donne rinunciavano a mangiare per darle ai figli. I neonati venivano svezzati anzitempo per mancanza di latte.

Un giorno Barbara affidò il figlio a un'amica e scappò dal campo. Girovagò per la città, ma non trovò altro che una bottiglia di latte sul davanzale di una finestra; la "rubò" e la portò al campo. Fu sottoposta a "ramanzina pubblica" e a punizione, ma a lei non importava "almeno i bambini hanno avuto un po di latte" diceva.

Peggior della mancanza di cibo era la mancanza di medicine. I bambini morivano come mosche per malattie infantili normalmente curabili. C'era solo il chinino per la malaria. Non c'erano antibiotici. Molte erano le donne che si lasciavano andare alla disperazione, alcune si suicidarono.

Ennio aveva nove mesi quando entrò a Dire Daua. Superò le malattie e arrivò in Italia all'età di due anni accolto nella casa dei nonni materni; conoscerà suo padre a sette anni, quando Luigi torna da Zonderwater nel Febbraio del 1947.”

4 Ottobre 1941

Si parla sempre del nostro ritorno a Gimma
e si fanno progetti per l'avvenire. Sulla guerra
abbiamo notizie tramite un giornale locale e
si spera finisca presto per il bene di tutti.
Fammi sapere come si svolge la vita a Gim-
ma, se trovate viveri, se è tutto calmo
come prima, ecc.

Dimmi come cresce Ennio, se cammina
e se chiama Papà e mamma, se è sempre
buono. Alboni e famiglia stanno tutti bene?
Salutali tanto e digli che avrò eterna ricome-
scenza per loro, per il bene che ci fanno.
Per i miei cari di casa...

li, 24 Aprile 42-23

Miei cari tutti, sempre privo
 vostre notizie. In una lettera del 30
 marzo Rina mi fa sapere che
 gode buona salute unitamente a
 Annio, il quale cresce a meravig-
 lia, sano e forte a dispetto di tutto
 e di tutti gli.....! Rina mi chiede
 continuamente notizie di voi e si pre-
 ga di scriverle a Dire-Dana-Tenris
 n° 47090-A - Blocco B. - tenda 44 - Campo
 Avio - (Etiopia). A quanto mi
 scrive Rina di rimpatrio non se
 ne parla più e sceglierà un campo
 definitivo ad Harar o Giggica, per
 ora rimane a Dire Dana, poiché si



di, 11 Luglio 1942 -

ho saputo dalla radio che avete il secondo scaglione di rimpatriandi dall'Impero è giunto senza incidenti in Italia il 29 giugno u.s. -
Può immaginare la mia contentezza!
Ora non mi resta che attendere, fiducioso, la liberazione. Il mio pensiero è sempre a te, a Euno e ai tuoi cari.
Immagino la gioia dei nonni di Euno e la sua nell'edersi circondato da tante persone care. Hai fatto un buon viaggio in mare? Ha sofferto Euno il male di mare? È stato luminoso? Ho trepidato continuamente sù. Forse non c'era motivo, ma non si sa mai, con tutti quei pericoli d'acciaio che infestano ora tutti i mari! Insomma, mi

di, 27 ottobre 1942 -

sono sempre privo di tue notizie causa le irregolarità del servizio postale. La mia salute è buona ed il morale, come sempre, incommutabile. Ho appreso dalla radio che la R.A.F. ha bombardato città dell'Italia settentrionale, voglio sperare bene di tutti voi. Sento sempre la radio Roma delle ore 13 - Ho fiducia che tutto finisca presto e bene. Il pensiero di riacbracciarti entro il 1943 mi sembra ora un sogno!

Dopo il Campo CORSE e quello di NAIVASHA,
seguirono altri trasferimenti e altri Campi:

ELDORET

NAINUCHI

INGJA (Uganda)

NIERI

(KENIA) ASSEGNATO AL CAMPO
NAINVASHA - N. 359 - ALTRI CAMPI:
ELDORET - NAINUCHI - INGJA (UGANDA) - E
NIERI, DOVE MORÌ IL DUCA AMEDEO D'ASTA
E IVI SEPOLTO NEL CIMITERO DEL CAMPO -
DILEMBRE 1943 - PER NON COLLABORAZIONISMO
AL GOVERNO DEL GEN. BADOGLIO, VENNI TRASFE-
RITO IN SUD AFRICA - SBARCATO A DURBAN
(NATAL) E ASSEGNATO AL CAMPO PROVVISORIO
di PIETERMARITZBURG (CAPITALE DI NATAL - 2000)

Raccontava che nei campi di prigionia del Kenya le razioni di cibo, oltre ad essere scarse, consistevano per lo più in carne di zebra e gallette stantie, spesso ammuffite, e lui quelle se le metteva in tasca e le mangiava di notte, quando i morsi della fame si facevano più duri ed essendo buio non vedeva le camole sulle gallette.

Raccontava che in molti si suicidarono. Spesso quando ricevevano da casa notizie funeste riguardanti la famiglia: bombardamenti, morti, mogli che si mettevano con altri e, soprattutto nel nostro meridione, quando ci fu l'ondata di violenze dei soldati marocchini.

Raccontava che la cosa peggiore era il non sapere quanto sarebbe durata quella loro prigionia. "Noi stavamo peggio dei galeotti, perchè loro sanno quando usciranno, noi non lo sapevamo."

CAMPO DI PRIGIONIA DI NYERI - Kenya
1941

Dopo la resa, **Amedeo di Savoia Duca d'Aosta**, Viceré d'Etiopia ed eroe dell'Amba Alagi, venne rinchiuso in questo campo con il n. POW 11590.



“Nel novembre 1941 iniziò ad accusare alcuni malori; a dicembre una febbre alta lo costrinse a letto: tre settimane dopo il comando britannico permise ad Amedeo di recarsi a visitare i prigionieri italiani (sarebbe stata l'ultima sua uscita), ma gli impedirono di salutarli personalmente: Amedeo ottenne solo che la sua vettura procedesse a passo d'uomo di fronte ai cancelli del campo di prigionia. Dietro i cancelli i prigionieri italiani gli tendevano le mani e lo chiamavano per nome, mentre Amedeo non si curava di asciugare le lacrime che gli rigavano il volto.

Il 26 gennaio 1942 gli vennero riscontrate malaria e tubercolosi: tale diagnosi, per le condizioni in cui si trovava, significava morte certa.”

Luigi si commuoveva quando ci raccontava di averlo visto dritto sulla camionetta che salutava i suoi soldati dietro i reticolati, visibilmente provato e emozionato.

Al suo funerale anche i generali britannici indossarono il lutto al braccio e per sua espressa volontà fu sepolto al Sacrario militare italiano di Nyeri (Kenya), insieme ai suoi 676 soldati.

Le lettere di Luigi a Barbara erano per la maggior parte “lettere d’amore”, nelle quali lui ricordava i bei momenti vissuti a Gimma da novelli sposi, ribadiva i suoi forti sentimenti, si premurava di sapere come lei riuscisse a cavarsela e per questo la elogiava, la confortava e la esortava a credere in un possibile futuro di nuovo insieme e faceva progetti di vita.

Si descriveva sempre in buona forma fisica, di aspetto curato e morale alto. Anche la realtà della prigionia era edulcorata e raccontata solo nei suoi aspetti più accettabili. Non voleva che lei pensasse a lui come un prigioniero umiliato, un uomo senza più volontà, senza un domani.

E così certi fatti e situazioni di dolorosa esperienza non li scrisse e non li raccontò, neanche dopo e per molti anni. Forse alcune cose lei non le seppe mai.



“Non Cooperatori”

... aveva già novant'anni Luigi, quando, quasi per caso, parlando dell'Africa, mi disse che quella che aveva in mezzo alla fronte e che io da sempre avevo creduto fosse una ruga, solo un po' più profonda delle altre, no, non era una rugaera successo in Kenya nell'infermeria del Campo e non erano stati gli Inglesi, loro si erano “voltati dall'altra parte”, mentre alcuni connazionali lo picchiavano per indurlo a cambiare idea

18/10/1963
eccomi a te per assicurarti il mio bene
state di salute ed il costante pensiero a te, a Emilio e ai tuoi
anzi tutti. Sono ansioso di ricevere tuoi recenti scritti per
sapere come hai passato il mese di Agosto e la 1^a decade
di settembre. Tu naturalmente desidererai sapere come me
lo passo, ma come si fa a dirti tutto? Finora me lo sono
cattato senza scalfitture e spora di castoreo sempre così!
Qua vole ci sepporanno sari suapre tardi, ma intanto si
d'ate subire ogni sorta di angustie, soprusi e umiliazio
ni da parte degli italiani (primi) e inglesi poi. Ma
sono inquieto di arruolarmi per gli inglesi contro i miei
fratelli, contro la mia comuna, contro la mia volontà e con
tra la mia fede. Foranno di me, ciò che foranno me, que
sto mai! E come me la pensa la maggior parte dei prigio
nieri sebbene tutti non abbiano la forza di resistere di tali
pensieri. Quel quel bisidilio di Dore-Dama si i schiro
tarantol! La si fa è una gran brutto malattia! Con queste
cose d'ate pensare molte di me, ni preoccuparti. Non ho
nessa peso ni la colma, ni la testa. Fisso sempre a te

18.10.1943

*"tu naturalmente vorrai sapere come me la passo, ma come si fa a dirti tutto? Finora me la sono cavata senza scalfitture e spero di cavarmela sempre così. Quando ci separeranno sarà sempre tardi, ma intanto si deve subire ogni sorta di angherie, soprusi e umiliazioni da parte degli italiani prima e inglesi poi. Mi sono rifiutato di arruolarmi per gli inglesi contro i miei fratelli, contro la mia coscienza, contro la mia volontà e contro la mia fede. Faranno di me ciò che vorranno, ma questo mai! E come me la pensa la maggior parte dei prigionieri sebbene tutti non abbiano la forza di resistere a tali pressioni. Anche quel biondino di Dire Daua si è schierato contro! La fifa è una gran brutta malattia! Con questo non devi pensare male di me, né preoccuparti. Non ho ancora perso né la calma né la testa.
....."*

"Il Naufragio"

Dicembre 1943 - Gennaio 1944

Dal Kenya i non cooperatori erano destinati a un'isola di fronte alla Tanzania, detta "l'Isola dei Serpenti", dove li aspettava, si diceva, una morte certa.

Furono messi su vagoni merci blindati e portati al porto di Mombasa.

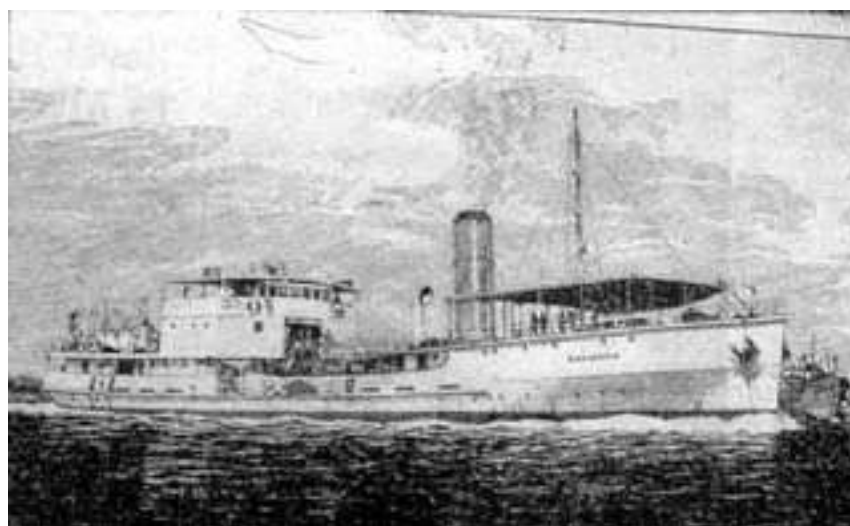
La nave che li aspettava nel porto era in riparazione per una avaria.

Li tennero due giorni chiusi nei vagoni sotto il sole cocente al limite della sopportazione.

Finalmente furono imbarcati, ma appena al largo di Mombasa, la nave ebbe una seconda avaria e naufragò. Furono portati in salvo con scialuppe, ma i loro bagagli rimasero nella stiva, così tutte le loro povere cose andarono perse.

Tornarono al campo 352 in attesa di nuova destinazione.

Salperanno con la s/s "Salween" il 16.1.44 alla volta del Sud Africa; sbarcano a Durban il 23.1.44 e vengono internati lo stesso giorno nel Campo di Pietermaritzburg: la salvezza.



una immagine d'archivio della
S/S SALWEEN

5/1/1944 - Mia. [redacted] come già ti scrissi
nella mia precedente sono ritornato a questo campo in
seguito a naufragio avvenuto al largo di Mombasa.
Ora sono in attesa di ripartire per l' Sud-Africa
dove siamo stati trasferiti. Si dice che avremo a star
meglio, vedremo! Intanto ti posso assicurare che sto
bene di salute e morale, ma sono molto preoccupato
per la mancanza dei tuoi scritti. Pensa che dopo la
tua del 5 agosto non ho avuto lettere più recenti.
Il Natale l'ho trascorso in treno con galletto e scabbie
sta, ma all'opposto. Mi dispiace di averci rimesso quasi
tutta la bobba che avevo nel bagaglio di stiva, pensando
per il peggio mi consolo! E tu dove sei con, hai tra-
scorso il Natale e Capodanno? Sono ansioso di tue no-
izie, sai e chissà quando le avrò! Eppure ho tanta
fiducia in te nel nostro amore, nel domani che ci rida

Lettera del 5.1.1944.

L'ultima lettera ricevuta dalla moglie era del 5 Agosto '43.

SUD AFRICA

"L'arrivo in Sudafrica"

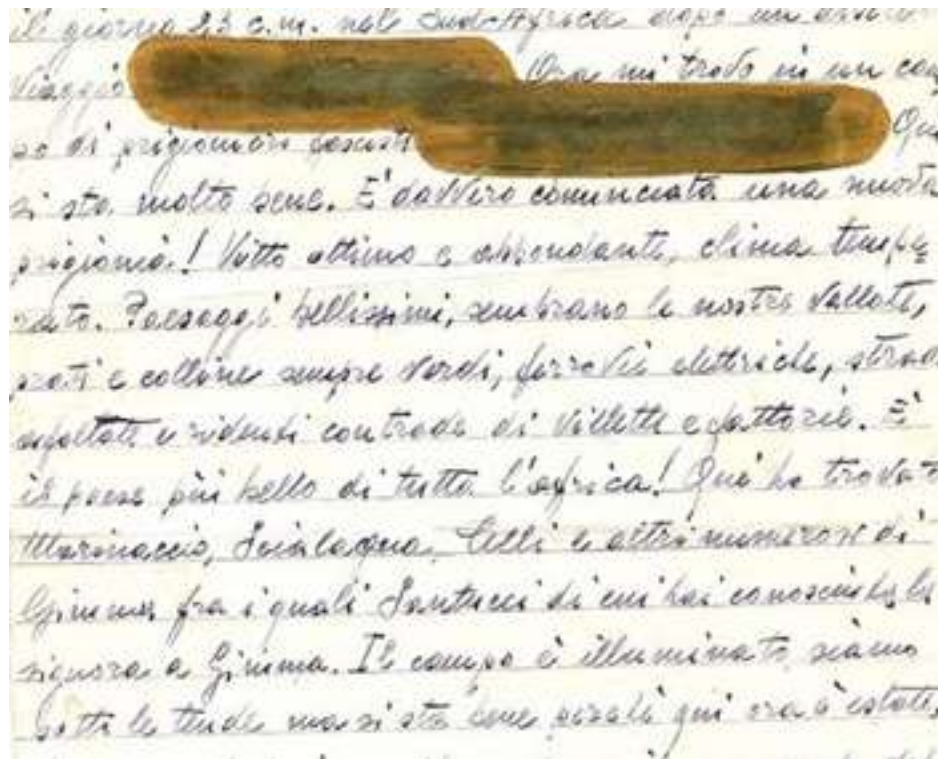
"...quando arrivammo a Pietermaritzburg, dopo i maltrattamenti nei Campi del Kenya, eravamo ridotti in un tale stato di malnutrizione e abbruttimento che gli stessi Sudafricani quando ci videro non credevano ai loro occhi e chiedevano "ma che cosa vi hanno fatto, come vi siete ridotti??".

Ci fecero subito spogliare dagli stracci luridi che indossavamo, ci fecero lavare e ci fecero mettere delle divise nuove che a noi parvero bellissime. Ci sentimmo subito meglio, trattati da esseri umani, quasi una rinascita. Il Sudafrica ci donava una speranza di vita."

Campo di Pietermaritzburg

28/1/1944

Sono giunto il giorno 23 c.m. nel Sud Africa dopo un discreto viaggio ora mi trovo in un campo di prigionieri fascisti...(censura).. Qui si sta molto bene. E' davvero cominciata una nuova prigionia! Vitto ottimo e abbondante, clima temperato. Paesaggi bellissimi, sembrano le nostre vallate, prati e colline sempre verdi, ferrovie elettriche, stra-affollate e ridenti contrade di villette e fattorie. E' il paese più bello di tutta l'Africa! Qui ho trovato Marinaccio, Scialacqua, Celli e altri numerosi di Gimma fra i quali Santucci, di cui hai conosciuto la Signora a Gimma. Il campo è illuminato, siamo sotto le tende, ma si sta bene perché qui ora è estate. Sembra però che in seguito andremo in un campo definitivo. Questo viaggio mi ha distratto un poco, ma sono sempre in pensiero per la mancanza di tue notizie dal 5 Agosto. Appena avrò un foglio aereo ti manderò mie estese notizie

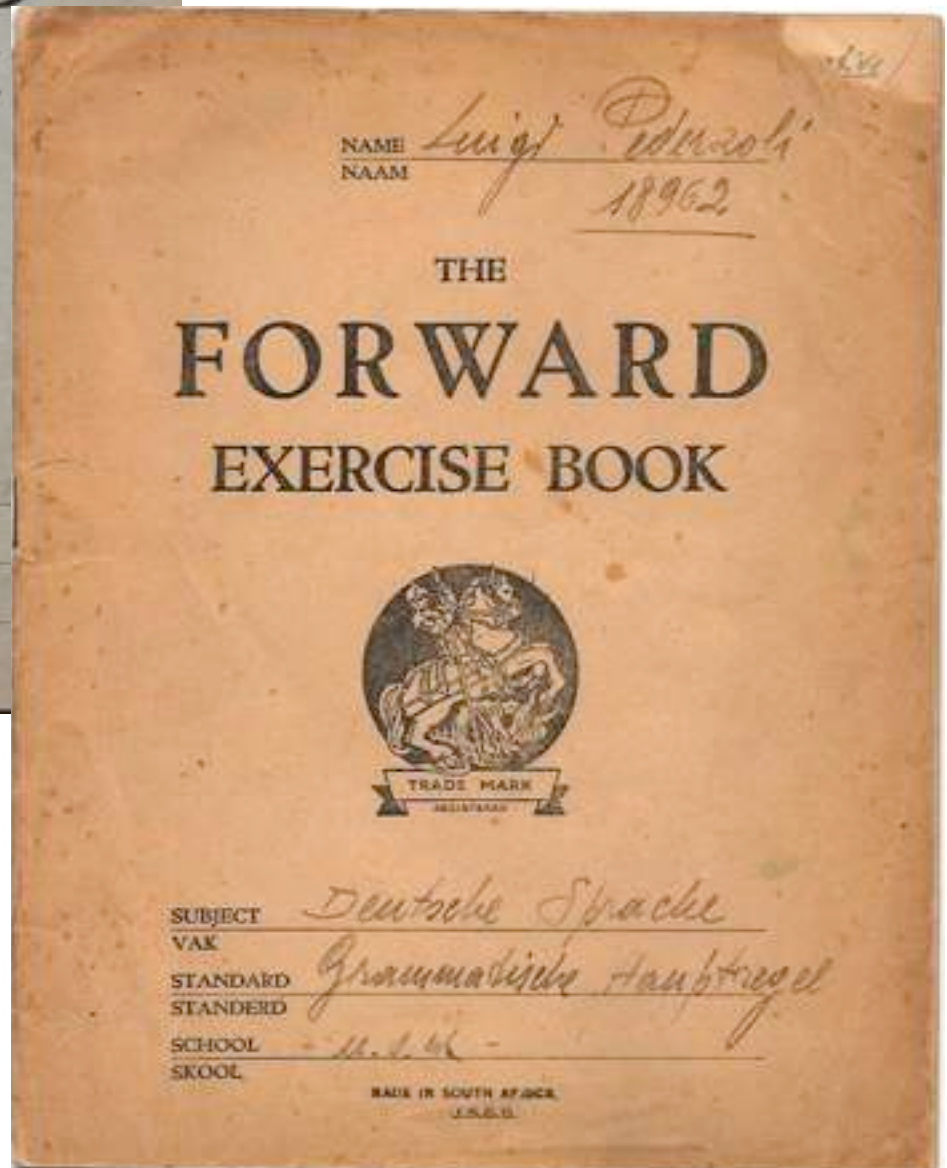
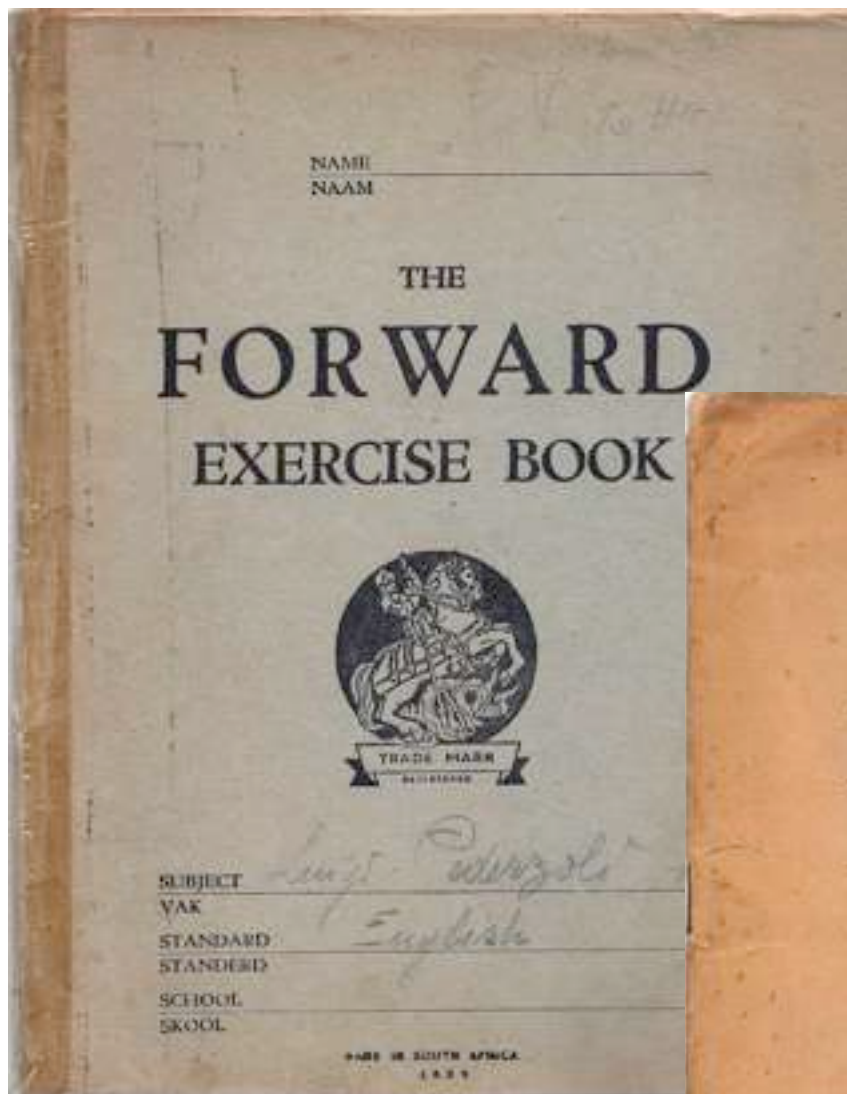


ZONDERWATER

"La Scuola"

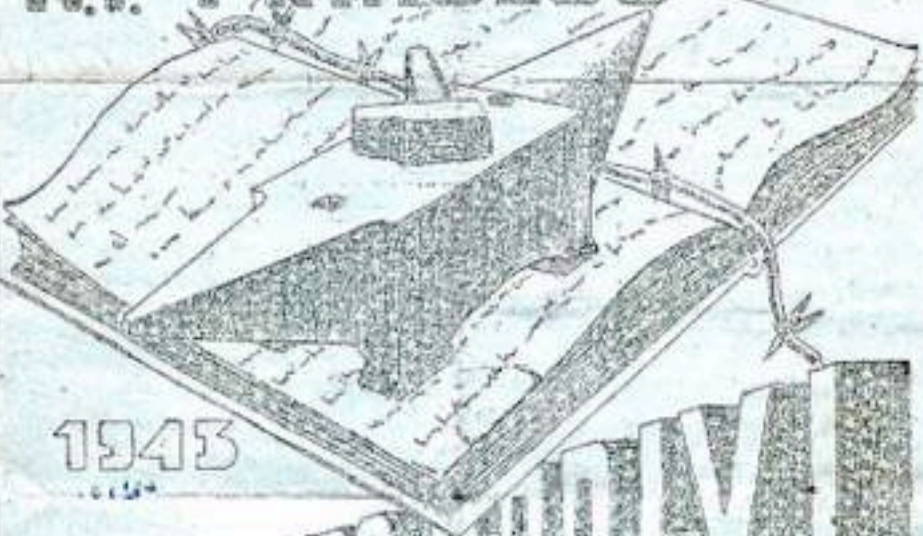
Luigi raccontava che lo studio delle lingue lo aveva aiutato a combattere il tedio dell'ozio forzato, lo aveva salvato dal vuoto delle giornate tutte uguali. In collegio aveva già studiato il francese e in seguito il tedesco, ma fu letteralmente affascinato dalla lingua inglese di cui seguì i quattro corsi previsti. Studiò anche francese, spagnolo, tedesco.

I libri di testo non si potevano portare fuori dalla biblioteca, allora li ricopiava diligentemente su quaderni scritti fittamente.



Per gli esami finali vennero professori dall'Università di Stellenbosch. Qui sotto l'attestato di lingua Inglese. Luigi teneva a questo "pezzo di carta" più che ad una medaglia.

SCUOLE P.D.C.
H.F. PRINSLOO 1946



1943

CONFERENDO ARRIVI

SI CERTIFICA CHE IL FEDERZOLI Luigi
 DI Nicaragua e Don. Pa. Mora Circo
 NATO IL 30/5/1914 IN Gettulo (R. Italia)

HA FREQUENTATO IL --- CORSO DE SUPERIORE D'INGLESE
 RIPORTANDO AGLI ESAMI LA SEGUENTE VOTAZIONE:

DETTATO	TRADUZ.	VERSIONE	TEMA	ORALE	MEDIA
18	18	17	17	19	18

Zonderwater, 26 Settembre 1948
 (Dud Africa)

1° Commissario [Signature]
 LA COMMISSIONE
 IL PRESIDENTE [Signature]
 2° Commissario [Signature]

Visto: [Signature]
 IL DIRETTORE GENERALE
[Signature]

Visto: [Signature]
 WELFARE OFFICER, DUD. CAMP,
 ZONDERWATER

Giugno 1946

Ennio ha 5 anni, sta imparando a scrivere e aggiunge queste righe per il suo papà ancora prigioniero a Zonderwater

SPAZIO SUPPLEMENTARE RISERVATO ALLA CORRISPONDENZA

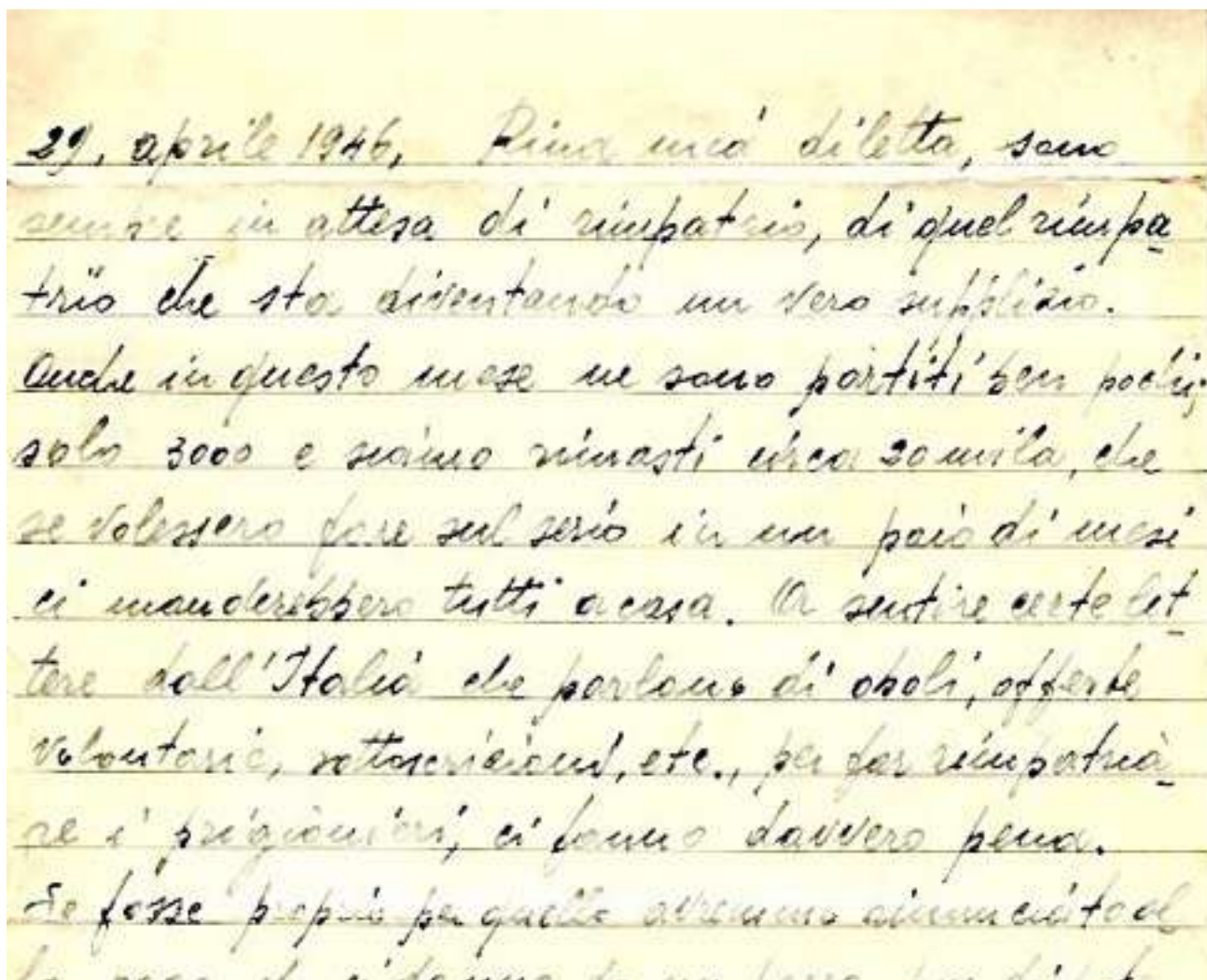
Caro papà. Ora che so scrivere ti mando tanti baci e auguri. Vieni a casa presto, ti voglio tanto bene baci tuo Ennio

Ma il tuo Ennio forse stelling ho fatto anche troppo. Auguri ancora ed ancora presto Papà. Baciati con il effetto. G. L. P.

L'attesa del rimpatrio che non arriva

29 Aprile 1946

".....sono ancora in attesa di rimpatrio, di quel rimpatrio che sta diventando un vero supplizio. Anche in questo mese ne sono partiti ben pochi, solo 3000 e siamo rimasti circa 20 mila, che, se volessero fare sul serio, in un paio di mesi ci manderebbero tutti a casa. A sentire certe lettere dall'Italia che parlano di oboli, offerte volontarie, sottoscrizioni, ecc, per far rimpatriare i prigionieri, ci fanno davvero pena. Se fosse proprio per quello avremmo rinunciato alla paga che ci danno, da un pezzo, pur di riabbracciare i nostri cari e dividere insieme tutte le pene. Altre lettere dicono anche che noi prigionieri non vogliamo rimpatriare. Mi piacerebbe incontrare e conoscere qualcuno di questi signori al mio rientro. Non mi dispiacerebbe fare altre cinque anni di galera pur di farlo zoppicare per tutta la vita. Non avviliti...."



29, aprile 1946, Pina, mia di' letta, sono
sempre in attesa di rimpatrio, di quel rimpatrio
che sta diventando un vero supplizio.
Anche in questo mese ne sono partiti ben pochi
solo 3000 e siamo rimasti circa 20 mila, che
se volessero fare sul serio in un paio di mesi
ci manderebbero tutti a casa. A sentire certe let-
tere dall'Italia che parlano di oboli, offerte
volontarie, sottoscrizioni, ecc., per far rimpatriare
ai prigionieri, ci fanno davvero pena.
Se fosse proprio per quello avremmo rinunciato al-
la paga che ci danno da un pezzo pur di ri-



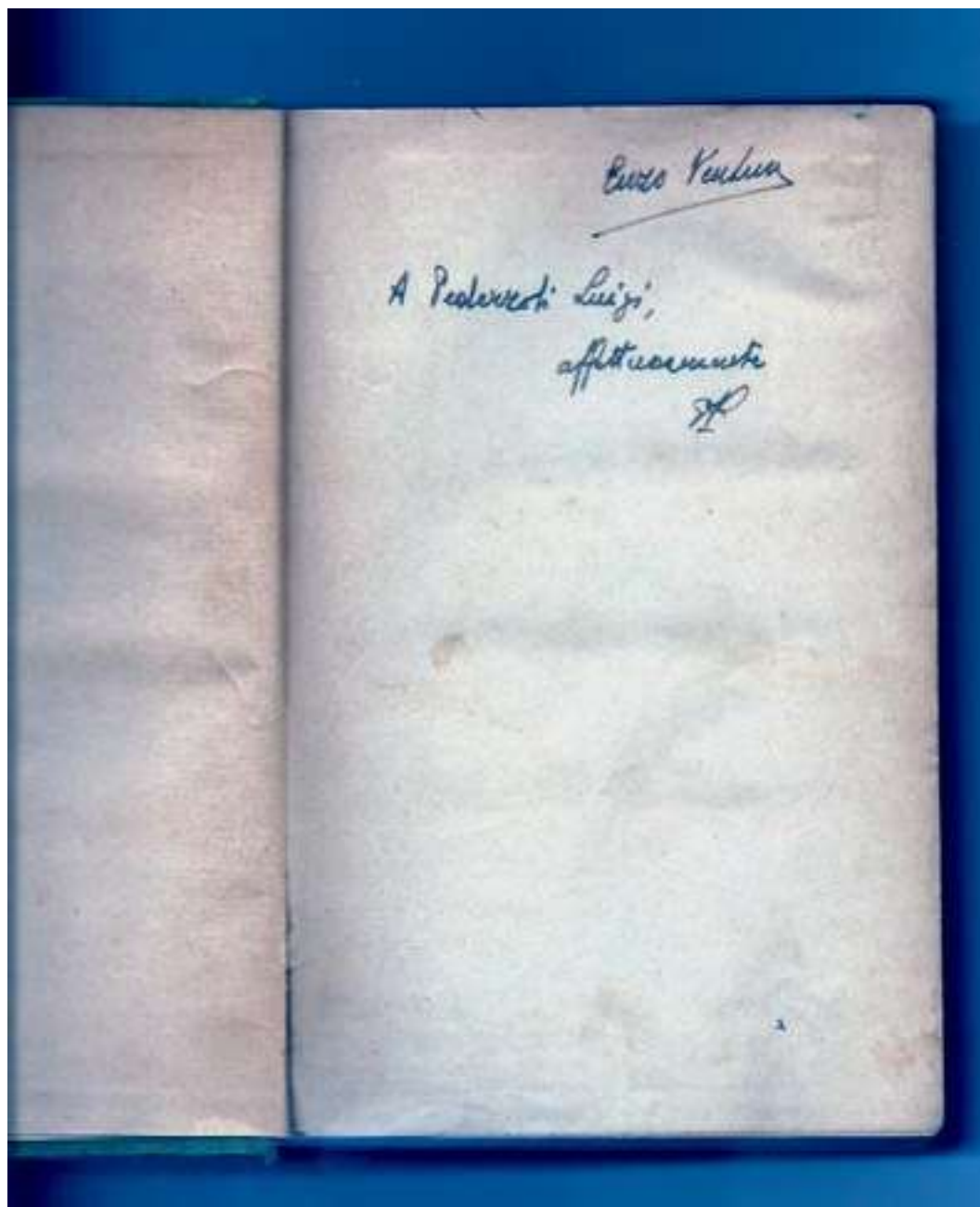
8 Settembre 1946

.....il non sapere ancora nulla di preciso sul mio rimpatrio mi rende ancor più disperato. Solo se i rimpatri continuano potrò essere a casa prima dell'inverno. L'altro ieri è rimpatriato un mio amico LUMASINI MARIO di Varese, al quale ho consegnato uno scritto per te e che ti porterà egli stesso, se potrà.

Lui ti dirà tutto quello che desideri sapere e così avrai modo di conoscere come stanno le cose qui. Non si sa proprio contro chi inveire, perché sono talmente tanti che si sprecherebbe il fiato invano. E' una dura esperienza questa e solo la determinazione di usare proprio questa esperienza mi dà fiducia nel domani.

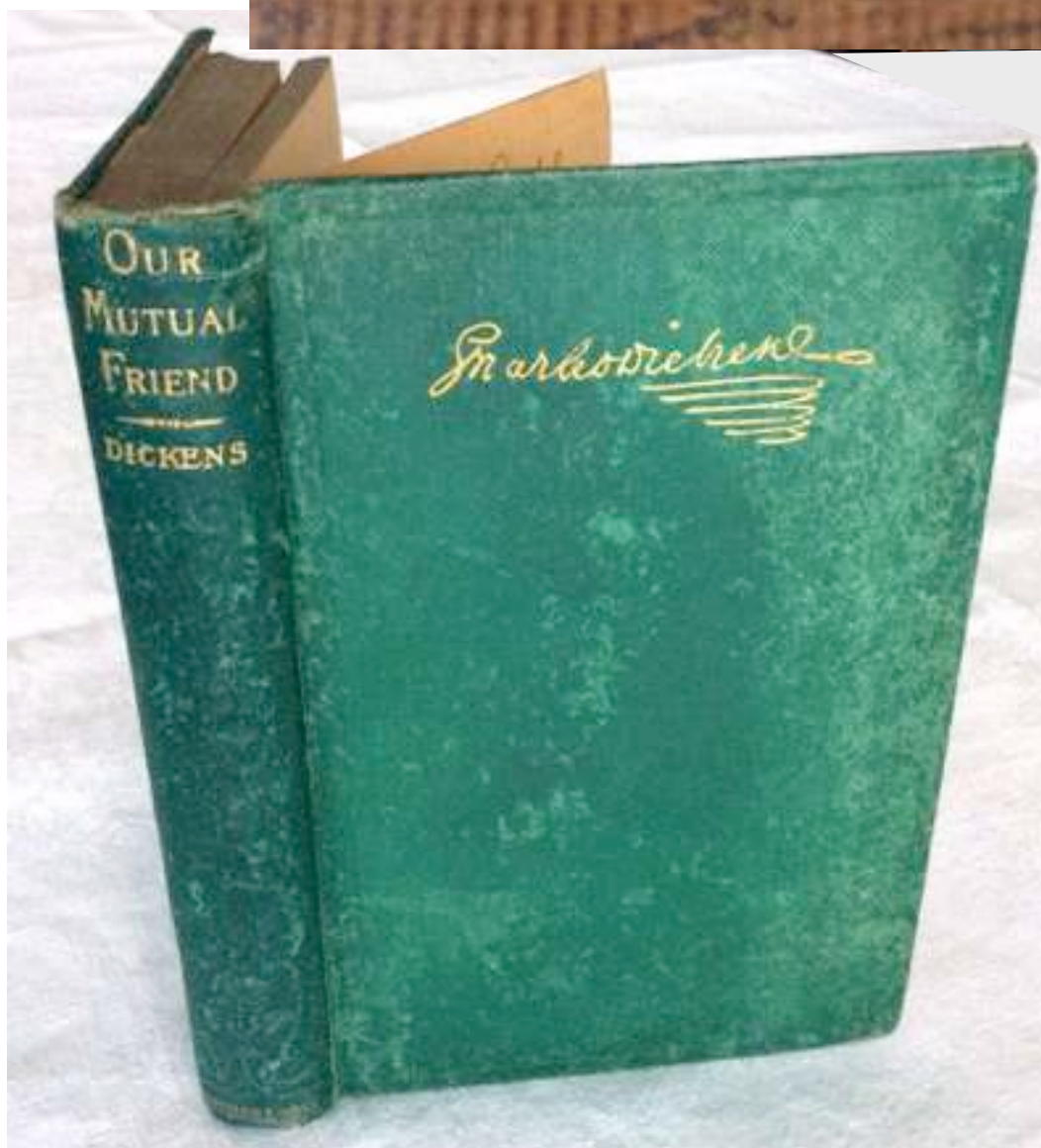
Tu dici che si può impazzire, ebbene, se non avessi la certezza di rivederti e di vivere ancora con te e con nostro figlio, a quest'ora ciò sarebbe una triste realtà. E' vero che abbiamo sacrificato la nostra giovinezza lontani uno dall'altra, ma non dobbiamo rovinare il resto della nostra vita, abbiamo 32 anninon devi avviliti così anch'io ho tanto bisogno di piangere....di dimenticare questo inferno "

I RICORDI



*"In such a gloomy period of my life, friendship was the only solace"
On the glorious day of my departure, September '46.*

Enzo Ventura, insegnante di inglese e prigioniero a ZW, il giorno del suo rimpatrio, regalò a Luigi "Our Mutual Friend" di C.Dickens con una dedica a ricordo della reciproca stima ed amicizia.



Libri e quaderni portati da ZONDERWATER

Mail del 29 Gennaio 2014 di Emilio Coccia dagli archivi del campo di Zonderwater :

" Riguardo al rimpatrio di suo padre, le posso confermare che il nome POW 18962 PEDERZOLI LUIGI e' scritto nella Lista di Imbarco sul piroscafo "MEDINA VICTORY " che lascio' Durban il 18.12.46 alla volta dell'Italia."

"MEDINA VICTORY " salpò da Durban il 19.12.1946 e arrivò a Napoli il **3.01.1947**.

IL RIMPATRIO



S/S MEDINA VICTORY

A) ARRUOLAMENTO, SERVIZI, PROMOZIONI ED ALTRE VARIAZIONI MATRICOLARI	COMANDO MILITARE ESERCITO - LOMBARDIA - CENTRO DOCUMENTARI BRESCIA - Sezione Documentazione - DATA		
ed inviato dal Centro Alloggio di San Martino fino in l'occasione di rimpatrio di gg. 60 con arrivo e numero della circolare 40039/45 M. G. del 19-6-1945	L. 3	gennaio	1947
Ricollocato in congedo illimitato dal Distretto Militare di Porevoglio e corso del telegramma 19373/m. G. S. M. R. E. del 14-7-45	L. 4	marzo	1947
Vale nel distretto militare di REGGIO EMILIA	L. 4	marzo	1947
Vale iscritto nel fascicolo del ruolo 115 della forza in congedo "Fentoni" del Distretto di Porevoglio	L. 22	maggio	1950
Trasferito dal Distretto Militare di Reggio Emilia al Distretto Militare di Modena in dipendenza della revisione dell'organizzazione dei Distretti (Circ. 1400-R/Ord. II del 14/8/1954 dello S.M.E.)	L. 20	agosto	1954
Vale nella categoria di complemento e numero dell'art. 81 della legge 31-7-54 n. 599	L. 25	agosto	1954
ISCRITTO nella rubrica provvisoria di emergenza arma di Fanteria			

La copia del verbale di interrogatorio al Centro S.Martino di Napoli non è mai stato ritrovato.

Nel 1971 arriva la
CROCE AL MERITO
e nel 1992 il grado onorifico di
MARESCIALLO



Luigi ci ha lasciato il 20 Gennaio 2013.

Durante la breve cerimonia di commiato è stato letto questo ricordo.

Dall' Ecclesiaste 2:23;25 *"Siamo polvere e polvere ritorneremo"*

Luigi e Barbara hanno voluto questo verso della Bibbia scolpito sulla loro tomba.

98 anni, sono una vita lunga. Un antico proverbio russo dice "Vivere una vita non è attraversare un campo". Succedono tante cose, si fanno incontri, ci sono gioie, tribolazioni, avversità, accadimenti della Storia che ci sovrastano.... a Luigi non è mancato niente di tutto questo e neanche a Barbara.

Lui era nato in Emilia in una famiglia di contadini, dove il lavoro e l'onesta' erano il credo, e il messaggio di Cristo "Ama il prossimo tuo" un imperativo di vita. A soli tre anni aveva perduto la madre, portata via ancora giovane da una epidemia nella Grande Guerra. La ricerca dell'affetto e del calore materno non lo avrebbero più lasciato. Poi la solitudine del collegio, le ristrettezze familiari nella grande crisi. Quando tornò dalla leva militare, non voleva fare il contadino, aveva avuto un'educazione al Collegio Sant'Alessandro di Bergamo, voleva metterla a frutto per una vita diversa. Partì per l'avventura di un futuro in Africa, ma aveva incontrato Barbara e la portò con se : aveva trovato il calore di una madre e voleva avere una famiglia.

Ma un'altra Guerra gli portò, insieme ai gradi di Sergente Maggiore, la separazione dalla moglie e dal figlio appena nato.

Sette lunghi anni di Campo di Concentramento in Sud Africa, fra stenti e torture psicologiche, ma doveva resistere per vivere e per tornare, lo doveva alla moglie e al figlio che lo aspettavano. Quando li riabbracciò, Ennio aveva già 7 anni, non si conoscevano, ma era forte la volontà di ricostruire i legami , continuare la costruzione della sua famiglia. Accettò lavori umili, continuò a studiare per migliorarsi, ma quello che lo sosteneva era il grande amore che univa lui e la sua sposa, un amore che sarebbe durato tutta la vita, indissolubile.

Questo profondo sentimento sarà poi il filo conduttore della loro vita, sarà d'esempio per gli altri, fino a trasmettere gioia, anche allegria, per volersi bene e affrontare le avversità senza mai lasciarsi abbattere, a stare uniti, confidando nella vita, bene supremo, irrinunciabile.

Ha detto. "Non piangete quando me ne andrò, perché io ho avuto una buona vita, ho amato e sono stato amato, sono contento dei miei figli e dei miei nipoti, siamo sempre stati uniti e ci siamo voluti bene. Cos'altro c'è? "

Forse è per questo che in questi due ultimi giorni di vita, mentre il suo corpo già dormiva nel Signore, il suo cuore continuava a battere, resisteva, non ci voleva lasciare,perché ci voleva bene...

.....poi il silenzio.....è morta una persona perbene.

Suona il Silenzio d'Ordinanza.....

<https://www.youtube.com/watch?v=7dmRnpMK8r4>

